

Amato Freddi

META SIMBIOSI



Chi conosce Amato sa che la sua formazione non è di tipo accademico. Il suo percorso parte infatti dalla lavorazione del metallo, elemento che conosce bene per professione. L'intuizione di Amato è stata quella di applicare la tecnica appresa nella vita lavorativa di tutti i giorni alla scultura nel tentativo di interpretare l'essenza figurativa suggerita dalla pietra stessa e di dare sfogo a un istinto fenomenologico incontrollabile e impulsivo che nasce dalla sua persona, si inserisce nello strumento estensione della mano e si esprime verso l'esterno.

I dischi leviganti delle grandi macchine utilizzate per la lucidatura dell'acciaio, capaci di plasmare un materiale così grezzo e di renderlo così perfetto, hanno stimolato una forte volontà di reinterpretare il processo produttivo in chiave creativa: da un ambito di ripetitività, l'attività apparentemente meccanizzata viene trasportata verso un'originale dimensione estetica creata attraverso una sfida tra l'uomo, la macchina e il materiale grezzo raccolto nel corso di viaggi ed escursioni.



I soggetti delle sue opere non sono studiati a tavolino a partire da un blocco di materia informe, ma seguono il sottile disegno creato dalla natura sulla pietra che solo un occhio attento e molto sensibile sa interpretare: le pietre raccolte hanno una loro identità nascosta che solo l'artista attraverso il suo lavoro riesce a svelare.

Nella semplicità dei gesti attraverso i quali crea le sue opere, risiede il valore di questo scultore che non segue il modello dei grandi maestri, ma esprime una sensibilità che, con una grande spontaneità, lo porta a plasmare e manipolare la pietra proprio con gli stessi strumenti con cui lavora nella quotidianità.

In questo senso Amato è un artista puro, "senza pentimenti", di quelli che non rincorrono un errore perché hanno un codice prefissato da seguire.

Le sue opere sono il risultato di una fusione tra l'abilità manuale e il contatto con la macchina in un'arte vissuta come liberazione che, senza l'uso delle attrezzature classiche del mestiere scultoreo, segue un singolare processo creativo dove corpi e forme di una straordinaria levigatezza si compongono e decompongono seguendo la sensibilità in un'autentica meta-simbiosi.

F.F.































































































Amato Freddi
vive e lavora a Famea di Casto, Brescia
tel. 320.0475975